

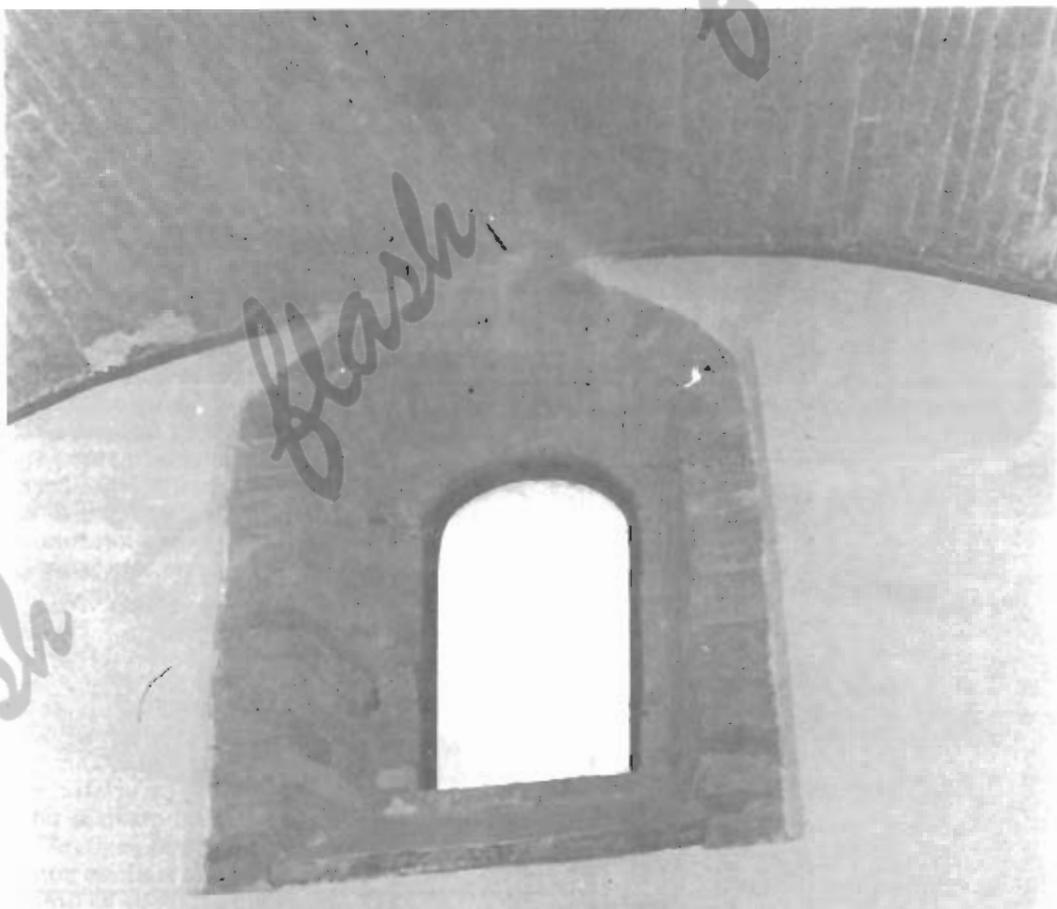
Cappuccini in Ascoli e alla figura mistica di S. Serafino.

Secondo fonti attendibili, il convento fu edificato prima del Mille dai monaci Farfensi che vi rimasero fino al 1300, epoca in cui, divenuto proprietà del Comune, esso fu sede della Compagnia del S.S. Corpo di Gesù. Successivamente ai primi del 1400 fu ceduto dal Comune ai Frati Minori Osservanti che mandati via nel 1571, lasciarono il posto ai Padri Cappuccini. La regola rigida di questo ordine sicuramente richiese lavori di adattamento dell'edificio conventuale e probabilmente risalgono a questo periodo le cellette e la chiesetta di San Serafino in cui si notano due diversi momenti di costruzione per la posizione anomala delle finestre rispetto alle volte. Anticamente si accedeva a questo luogo sacro dalla strada che conduceva a Casamurana e nel punto di deviazione per il convento era posta una edicola a due tiri di sassi dal lavatoio pubblico dedicata a San Giovanni in Chiavica.

Nel 1817 i Padri concessero al Comune di Ascoli per l'accesso al cimitero da poco costruito, in seguito all'editto di Saint-Cloud, una striscia di terra per allargare la strada che conduceva a Casamurana.

San Serafino da Montegrano arrivò in questo convento nel 1590 e vi rimase come umile questuante e cuoco fino alla morte avvenuta in aria di santità il 12 ottobre del 1604 nella cella che ancora, oggi nella sua originaria struttura muraria, viene mostrata ai fedeli, corredata di reliquie. Adorato e venerato dagli ascolani già dalla sua morte, San Serafino fu beatificato nel 1618 e a pochi anni dalla sua santificazione avvenuta nel 1769, per volere delle autorità e del popolo ascolano fu costruita l'attuale chiesa (1775-1777) ove sono conservate le sue spoglie.

Oggi il Santuario di indubbio interesse artistico per le pregevoli opere pittoriche del maestro Augusto fra Paolo Mussini, è proprietà del Comune che alla fine dell'Ottocento lo concesse in uso perpetuo ai Padri Cappuccini



ni proprietari dell'orto e del convento riscattati, dopo la confisca avvenuta nel 1860 di tutte le proprietà degli Ordini religiosi.

A conclusione di quanto detto va chiaramente inteso che i resti rinvenuti devono essere interpretati come stimolo a ulteriori e sistematiche ricerche per la ricostruzione di importanti vestigia e per una maggiore conoscenza storica del luogo.

Padre Traini a questo pro-

posito ci prospetta la necessità di continuare i lavori già iniziati e di aprire la cripta sottostante alla chiesa ove sono conservate le spoglie di cittadini ascolani morti tra il 1799-1866, dei quali è presente in archivio l'elenco.

Si parla quindi di grossi programmi e di grosse cifre ma ci auguriamo di cuore che le aspettative dei Padri non vengano disattese, fermamente convinti che il gioco valga la candela.

In alto: due particolari della facciata della chiesetta di S. Serafino eretta precedentemente al tempio attuale e recentemente restaurata. Qui sopra: Monofora dell'antico edificio.